diocre animo di Sejum, incapace a risolversi fra la simpatia peri Italia, della quale pure riconosceva l'attrazione in private conversazioni e banchetti ufficiali, e la lealtà al negus, al quale fra l'altro non sapeva perdonare l'assassinio del diletto figliuolo Cassà. Ambiguità di carattere che non ostante il suo incontestabile prestigio dinastico, rendeva il favore il ras Sejum dubbio ed oltremodo pericoloso così per la politica del negus che per qualunque altra.

L'imperatore altronde allo stringere delle cose aveva messo alle costole del ras di Adua il negadras Uodagiò Alì, nelle cui mani aveva accentrato poteri assai notevoli — la sopraintendenza del telegrafo e delle dogane — e al quale inviava le munizioni. La missione di questo fiduciario aveva particolare successo perchè esercitata con grande attività in un atteggiamento umile ed insinuante.

Ben altro carattere aveva la pronta adesione di Hailesellassiè Gugsà. Questi, mosso da indistruttibile ragione di rancore contro il negus, nei mesi che precedono la rottura mostra una crescente decisione, un sempre più preciso e coerente atteggiamento in favore dell'Italia, tale da suscitar i sospetti del console etiopico in Asmara ligg Tellà. La comprensione piena della sua sottomissione non poteva da parte nostra mancare. Ma essa ha rappresentato anche un indiscutibile vantaggio.

A prescindere infatti dalla possibilità o meno di pervenire a concreti risultati con Sejum, questi non si sarebbero potuti raggiungere che attraverso ondeggiamenti deviazioni e remore alla condotta delle ope-